

EQUO E DINTORNI ...News-letter

Realizzata dall'Associazione **COMPARTIR GIOVANE** (www.checevo.org) che gestisce le botteghe **CHECEVÒ** (Cuneo – Via Quintino Sella n.46), **BASTA POCO** (Caraglio – Via Roma n. 127) e **BOTTEGA DEL MONDO** (Dronero – Via Roma n. 27), in collaborazione con **QUI E LÀ** (Boves – Via Roma n. 6) e **EQUAZIONE** (Chiusa Pesio – Via Mazzini n. 18). Info: oltresergio@gmail.com

Numero 112. Dicembre 2022

LA CAMPAGNA

ADIDAS E I MONDIALI DELLO SFRUTTAMENTO. Da Abtiti Puliti: “I Mondiali FIFA sono costruiti sullo sfruttamento dei lavoratori e delle lavoratrici. Ora tocca ad Adidas, alla FIFA e ad altri pagare il prezzo del loro sfruttamento. Gli operai e le operaie che producono kit, scarpini e palloni da calcio per Adidas aspettano milioni di dollari in indennità e salari non pagati. Se Adidas è disposta a spendere 800 milioni di dollari per sponsorizzare la FIFA, perché non può spendere 10 centesimi in più per ciascun prodotto per porre fine al furto salariale nella sua catena di fornitura?” Per partecipare alla mailbombing a Adidas: <http://www.abtipuliti.org/news/i-mondiali-dello-sfruttamento/>

NOTIZIE

L'OPACO MONDO DEL LAVORO DELLA PELLE. Si intitola “Shine a light on leather” (Illumina la pelle) il rapporto pubblicato da SOMO, Ong olandese che indaga i comportamenti delle multinazionali. Lo studio certifica come sia quasi impossibile sapere da dove provengono e in quali condizioni sono stati conciati e confezionati i pellami utilizzati per realizzare borse, giacche e accessori di lusso. Solo 9 marchi dei 44 individuati in quest'ultimo comparto rendono noti i propri fornitori diretti, e sono solo 13 su 49 che lo fanno nel settore delle calzature. Se poi si sale ai livelli successivi le aziende che forniscono informazioni scendono rispettivamente a 4 e 6. Somo ha chiesto conto ad Armani, Coach, Michael Kors e Versace della mancata pubblicazione dell'elenco delle realtà da cui si riforniscono, senza ricevere però alcun riscontro. Salari bassi, orari eterni e precarietà del posto di lavoro sono condizioni frequenti per gli operai impiegati in questa produzione che, tra l'altro, li espone a gravi rischi per la salute a causa del contatto e dell'inalazione di sostanze tossiche. Un'inchiesta realizzata in Bangladesh dalla rete Togheter for decent leather ha rilevato quanto frequenti e diffusi siano i problemi di salute a causa delle condizioni insicure e della mancanza di dispositivi di protezione. Tre quarti degli intervistati ha dichiarato di non averli, il 28% soffre di malattie della pelle, il 13% di respiro corto, il 32% di disturbi allo stomaco e il 63% di mal di testa. Inoltre, il 79% non ha una formazione su come utilizzare in modo sicuro i prodotti chimici necessari alla conciatura. (Altreconomia)

PALLOTTOLE ITALIANE PER LA REPRESSIONE IN IRAN. Un servizio del team investigativo The Observers dell'emittente televisiva internazionale France 24 «ha trovato prove che le cartucce per fucili prodotte dall'italo-francese Cheddite sono state utilizzate nella repressione delle proteste in Iran», confermando così le risultanze di un'inchiesta su quella società che il nostro quotidiano sta conducendo a più riprese dal marzo 2021. I giornalisti della tv francese hanno ottenuto dagli iraniani oltre 100 foto e video delle munizioni esaurite recuperate dopo le proteste scoppiate in seguito alla morte per mano della polizia della 22enne Mahsa Amini il 16 settembre, e represses nel sangue dalle forze di sicurezza iraniane. “Le forze di sicurezza iraniane usano fucili di fabbricazione turca e gli esperti di sanzioni affermano che la Turchia è nota come punto di riferimento per evitare gli embarghi sulle armi”, dice France 24. Aggiungendo inoltre che, da quando nel 2011 sono entrate in vigore le sanzioni dell'Ue sulle attrezzature impiegabili per la repressione interna dal 2011, la Turchia ha esportato in Iran cartucce per fucili da caccia per un valore di circa 7 milioni di euro (dati Onu). Mentre l'Italia, nello stesso arco temporale, per ben 85,8 milioni di euro. Cartucce YAF turca/Cheddite erano state precedentemente rinvenute anche durante la guerra in Siria. (Il Manifesto)

I GRANDI AFFARI ITALIANI CON L'EGITTO. “La campagna d'Egitto – Gli affari dei ‘campioni’ italiani con il regime di al-Sisi” è il rapporto che ReCommon ha lanciato in occasione dell'inizio della COP27 a Sharm el-Sheik. L'associazione esamina il rapporto delle due big del settore fossile, Eni e Snam, della banca Intesa Sanpaolo, e dell'assicuratore pubblico italiano SACE, con il Paese africano. L'Egitto è lo

stato nel quale si trova il volume maggiore delle riserve di gas di Eni, oltre il 20% del totale. La produzione nel Paese della principale multinazionale energetica italiana, partecipata dallo Stato, rappresenta il 60% del totale nazionale. Grazie soprattutto ai progetti di Eni, il regime di al-Sisi ha conquistato un ruolo di primo piano sullo scacchiere energetico internazionale. Di recente Snam, il più grande operatore del sistema di trasporto del gas in Europa, società anch'essa partecipata dallo Stato italiano, ha acquistato il 25% della East Mediterranean Gas Company, proprietaria del gasdotto Arish-Ashkelon tra Israele ed Egitto. Tutti questi investimenti infrastrutturali vengono attuati grazie agli istituti di credito e alle istituzioni finanziarie. In prima fila c'è Bank of Alexandria, la sussidiaria locale del primo gruppo bancario italiano, Intesa Sanpaolo. Partecipata anche dallo Stato egiziano, Bank of Alexandria si vanta di essere il canale privilegiato per gli investimenti italiani nei settori dei combustibili fossili e delle armi. A garanzia di queste relazioni troviamo SACE, la cui esposizione storica nei confronti del regime egiziano supera i 4 miliardi di euro.

I MILITARI ESENTATI DALLE MISURE PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI. Il rapporto "Estimating the Military's Global Greenhouse Gas Emissions" (Stima delle emissioni globali di gas serra dei militari), a cura dei ricercatori Stuart Parkinson e Linsey Cottrell, dimostra che la spesa militare e la vendita di armi hanno un impatto profondo e duraturo sulla crisi climatica. Nonostante l'opacità che circonda il settore il rapporto arriva a stimare che rappresentino il 3,3% – 7% delle emissioni globali (valore medio: 5,5%). Se le forze armate mondiali costituissero una nazione, questa sarebbe la quarta per emissioni di CO2 dopo Cina, Usa e India. Le emissioni militari, se confrontate con quelle del trasporto passeggeri, ne rappresenterebbero l'85%. Eppure a partire dal protocollo di Kyoto del 1997 la volontà dei governi di non incorrere in possibili restrizioni delle attività militari è stata all'origine dell'esclusione accordata alle forze armate di qualsiasi coinvolgimento in misure di contenimento delle emissioni. L'accordo di Parigi non si è spinto più in là di prevedere la segnalazione volontaria della loro entità. Questi dati, di per sé allarmanti, sono ampiamente sottostimati. Infatti, riferendosi a un periodo precedente al 2020, non includono i mutamenti derivati dagli aumenti delle spese militari a partire dallo scoppio della guerra in Ucraina, né le emissioni causate dagli impatti della guerra guerreggiata: esplosioni, incendi e altri danneggiamenti alle infrastrutture e agli ecosistemi, né quelle derivate da attività di ricostruzione dopo i conflitti, e neppure quelle relative alle cure ai sopravvissuti. (Comune-info)

IL PRODOTTO EQUO **REGALI...REGALI**

Ogni anno l'industria indiana del pellame genera parecchi scarti. Ritagli, partite fallate o rifiutate dai committenti e invendute di magazzino. Una parte di questi avanzi viene bruciata in forni tradizionali, generando una coltre di fumo che contribuisce a inquinare l'atmosfera, mettendo in pericolo la salute di chi vive nelle vicinanze. Un'altra parte viene buttata in discariche più o meno legali, dove impiegherà decenni prima di decomporsi. Si chiama SORUKA la linea di borse realizzate con ritagli di pelle recuperata. Nasce per contrastare questo fenomeno e trasformare gli scarti in articoli utili alle persone e piacevoli da indossare, dando loro un nuovo valore e contribuendo, al contempo, a ridurre l'impatto ambientale del pellame di scarto. Ogni pezzo è unico ed irripetibile ed è fatto a mano da artigiani di Calcutta e Delhi, coordinati da Original Arts, una piccola realtà spagnola che da sempre lavora nella distribuzione di prodotti artigianali, in parte etici e equo solidali. Di recente hanno iniziato a studiare le modalità per ottenere la certificazione WFTO. Dicono di sé: "Ogni combinazione di colori sarà sempre diversa, il che significa che possono esserci lievi imperfezioni e variazioni di consistenza e colore, rendendo ogni prodotto davvero unico".

IL LIBRO

UN SINDACO FUORI DAL COMUNE. Storia di Antanas Mockus, supercittadino di Bogotá. SANDRO BOZZOLO. Ed Emi. Bogotá, città complessa e dalla fama violenta, è stata governata a due riprese da un sindaco davvero fuori del comune. La sua amministrazione si basa sul coinvolgimento dei cittadini. Celebre la sua trovata di sguinzagliare una legione di clown nel caotico traffico di Bogotá: non per multare i conducenti indisciplinati ma per canzonarli, stimolandone l'orgoglio. Alle presidenziali del 2010, Mockus con il suo visionario Partito verde costringerà al ballottaggio Juan Manuel Santos, Sandro Bozzolo, che ha frequentato a lungo «il Supercittadino» colombiano instaurando con un lui un sodalizio umano e intellettuale, ce ne fa un ritratto vivido, illuminando le radici teoriche del suo pensiero e analizzando le linee di forza della sua azione, istrionica ma nient'affatto improvvisata, mirata allo sviluppo di una «cultura cittadina» che si faccia carico di quel bene comune che è la città. IN VENDITA PRESSO CHECEVÒ